

Ma già ben presto non potè esservi alcun dubbio che Gregorio XIII non fosse deciso nei punti essenziali di proseguire per la via severa di Pio V. Fu espressiva fin dal principio la concessione della Dataria a Matteo Cantarelli, su la cui aderenza al partito della riforma eran tutti concordi. Essa fu seguita tosto il 24 maggio, dalla nomina di Ludovico Bianchetti a maestro di camera.¹ Anche il temuto Bernardino Carniglia non andò affatto a Milano come molti avrebbero bramato,² ma egli fu confermato al suo posto.³ Il 30 maggio Gregorio XIII nel suo primo concistoro rese pubblica la sua risoluta volontà di proseguire nell'opera di riforma del suo predecessore. A prova della serietà di tal proposito fece egli leggere e confermò la bolla di Pio V su l'alienazione dei beni ecclesiastici, che si dirigeva contro il nepotismo; espressamente dichiarò di non volere favorire alcuno della sua famiglia a danno della Santa Sede.⁴ Nello stesso tempo annunciò Gregorio XIII di aver revocato parecchie concessioni anteriori, di aver resa più severa la clausura nei monasteri delle claustrali e di aver affidato il riordinamento della Penitenzieria a quattro cardinali noti come i più austeri: Borromeo, Burali, Aldobrandini e Paleotto. Cusano, l'agente di Massimiliano II, partecipava a questo riguardo a Vienna che il nuovo papa avrebbe preso per suo modello Pio V.⁵ L'inviato di Venezia Paolo Tiepolo, nella sua relazione fatta nel 1576, lascia indeciso se il risoluto piegarsi di Gregorio XIII verso la direttiva del suo predecessore, sia avvenuto per propria volontà, o dietro l'incitamento del partito della riforma, nel quale egli fa risaltare il nome del gesuita e predi-

¹ Vedi il *Diarium* di Mucanzio presso THEINER, *Annales* I, 14. Su Cantarelli osserva il Musotti nelle sue note: «Persona di molta integrità e di molta pratica nella professione delle spedizioni et del datariato, massimamente nelle materie gratiose; fu suo [di Boncompagni] sustituto, mentre era abbreviatore pure de' maggiori e di poi lui stesso fu per molti anni abbreviatore pure de' maggiori, essercitò questo officio tutto il pontificato con molta diligenza et assiduità et meritò di esser promosso al cardinalato dal detto Pontefice nell'ultima promozione». Archivio Boncompagni in Roma. Vedi pure in App. n. 14, la *relazione del 1574, Biblioteca Corsini in Roma. Epitaffio di Bianchetti († 1587) in FORCELLA V, 69.

² Vedi la lettera di B. Pia del 17 maggio 1572. Archivio Gonzaga in Mantova.⁷¹

³ * *Avviso di Roma* del 24 maggio 1572. Archivio di Stato in Vienna. Carniglia morì il 1576: v. FORCELLA XIII, 355.

⁴ Vedi la **relazione di Babbi a Cosimo I del 30 maggio 1572. Archivio di Stato in Firenze. *Med.* 3598, e quella di Alessandro dei Medici dello stesso giorno presso TÜRNE 136, n. 1. Cfr. MAFFEI I, 19 s.

⁵ * relazione del 31 maggio 1572. La nomina dei quattro cardinali, scrive Cusano. * «fa star tutta Roma in spavento perchè li sopra nominati cardinali sono li più rigorosi et sofisticci nelle riforme che siano nel collegio». Archivio di Stato in Vienna. Cfr. anche la lettera di Masio 485.